

L'emergenza coronavirus

I presidi: bus meno affollati con controlli e orari flessibili

Mercoledì riunione con il prefetto sul nodo-trasporti: dirigenti scolastici esclusi Stefanel: affrontare le specificità di ogni istituto e trovare soluzioni su misura

Valeria Pace

Sono ore cruciali per la definizione di come si tornerà a scuola a gennaio. Mercoledì sarà una giornata chiave. Si riunirà, infatti, il tavolo di coordinamento che ha il compito di stabilire l'assetto che scuole e trasporto pubblico locale (Tpl) dovranno adottare in vista del ritorno sui banchi di tre quarti degli studenti delle superiori. Lo presiederà il prefetto di Udine, Angelo Ciuni. Chi, però, non è stato invitato a partecipare alla definizione di una convergenza tra orari scolastici e Tpl sono proprio coloro che meglio conoscono le esigenze del mondo della scuola, e che saranno chiamati a farla funzionare secondo le nuove prescrizioni: i dirigenti scolastici.

Al tavolo di coordinamen-



Con la riapertura delle scuole vanno ripensati anche i trasporti



Stefano Stefanel

to mancherà, insomma, una voce fondamentale. Non tenere in considerazione la prospettiva di chi gestisce la scuola sul territorio, infatti, può portare all'adozione di soluzioni univoche che mal si adattano alle specifiche necessità delle varie tipologie di scuole e dei diversi territori. Dopo una riunione dei dirigenti delle 19

scuole presenti nel comune di Udine (scuole parte della rete di ambito numero 8 del Friuli Venezia Giulia), il dirigente del Marinelli, scuola capofila della rete, Stefano Stefanel afferma: «Siamo a completa disposizione di chi ci vorrà sentire sulla questione. Riteniamo che ci siano delle specificità da affrontare caso per caso. Per esempio, la situazione del centro studi a Udine, che da solo deve essere raggiunto da circa settemila studenti, è molto diversa da quella di altre scuole. Le scuole fuori dalla città di Udine, come quelle di Gemona o di Tolmezzo poi, hanno esigenze diverse rispetto a quelle della città».

Un altro punto che per Stefanel sarebbe importante affrontare in preparazione del rientro in classe è quello degli assembramenti che si vengono a creare all'ingresso delle scuole e alle fermate degli autobus: «Il problema degli assembramenti fuori dalle scuole non viene risolto con gli scaglionamenti. Si riescono a ottenere migliori risultati invece ampliando l'area di ingresso. Al Marinelli l'accesso a scuola era permesso dalle 7.45 alle 8.20. E quella era una soluzione efficace. Ci vorrebbe poi un controllo degli assembramenti che si creano alle fermate dei bus,

non solo della capienza sui mezzi. In alcuni casi ci sono ampi spazi dove il distanziamento è possibile, in altri no».

Sull'ipotesi dei doppi turni, inoltre, il dirigente scolastico è secco. «Spero non si parli di doppi turni. Garantiscono la presenza degli studenti a scuola ma non la qualità dell'insegnamento. La gestione degli orari scolastici – continua Stefanel – è una questione estremamente complicata, il doppio turno introduce una complessità ulteriore». Imperativo, poi, per il preside è che ai lavoratori del mondo della scuola sia garantito un accesso prioritario ai tamponi: «Avremmo bisogno di tracciamenti immediati e tamponi velocissimi agli insegnanti. Il sistema scolastico si regge sulla presenza degli insegnanti a scuola, se un insegnante sta in quarantena dieci giorni si creano dei problemi enormi per l'organizzazione delle supplenze. Al Marinelli 29 insegnanti sono stati sottoposti al tampone, e nessuno di loro è poi risultato positivo. Abbiamo bisogno di sapere della loro negatività immediatamente: a un certo punto, per fare un esempio, mi sono ritrovato con 17 insegnanti in quarantena», conclude Stefanel. —